IL CASO. Massaggi a luci rosse? Il tenore: «Non so niente». Si indaga su 4 morti sospette

Giallo della clinica È parata di «stelle»

Ieri sentito anche Pavarotti

Sfilata di Vip, davanti ai giudici di Bergamo, per l'inchiesta sul Centro fisioterapico di Pierantonio Bettelli. Si sospetta che nella clinica venissero praticati anche massaggi a luci rosse. Esami su quattro morti sospette. Una storia di ricatti e di video hard carpiti di cui è stata vittima la principale accusatrice Cristiana Crivelli, 31 anni ex barista ed ex fiamma del massaggiatore. Interrogato ieri come teste Luciano Pavarotti, per oltre un'ora

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

■ BERGAMO «Acqua in bocca» è il tema dello *show* che Luciano Pavarotti imbastisce lì per lì come per far combaciare vita e teatro. Da consumato attore manda a nozze realtà e finzione mentre percorre a rapidi passi la passatoia di cemento che scende verso la grossa Mercedes grigia in attesa. Sono le 13, per oltre un ora le due premme Rossana Penna e Carmen Pugliese lo hanno torchiato come persona informata dei fatti ed ora il celebre tenore ha fretta ma fioccano le domande dei cronisti.

Pavarotti sapeva?

Sapeva di quanto accadeva nella clinica di Pierantonio Bettelli? Mai saputo di massaggi a luci rosse? Lui «risponde» facendo da attore inghiottendo mega sorsate d'acqua che il factotum gli offre in una capiente tazza di plastica marrone. Concede solo poche battute. «Non ero io ad andare da Bettelli bensì lui da me». Sottinteso: non so niente di quanto accadeva là dentro. Maestro ma per esprimere questo semplice concetto un ora e mezzo di interrogatorio non è troppo? Altra sorsata, altra acqua in bocca più abbondante. Scompare nella Mercedes con l'autista e tre giovani *fans*, cui concede l'ebbrezza di un cortese passaggio. Dal cortile della pretura le auto escono solo in retromarcia. Esiste un altro cancello dritto in fondo al viottolo di cemento ma è perennemente chiuso con lucchetti e catene. Non sa Pavarotti che a lui uno tra i mortali è riservato un piccolo privilegio per evitargli la scomoda manovra di retromarcia mentre la deposizione era in corso han chiamato un fabbro pagato dal Comune per troncare il lucchetto del cancello di fronte che spalancato agevola l'uscita del grande tenore dalla scena della giustizia bergamasca.

Prima di Pavarotti nei giorni scorsi sono stati interrogati grandi *star* e celebri *vedettes* presentatori e cantanti di gran fama. La ballerina Orietta Dorella, Adriano Celentano, Zucchero, Carla Fracci, Giannandrea Gavazzeni, Lorella Cuccarini, Marco Columbro, Eleonora Brigliadori. Tutti frequentatori più o meno assidui del Centro Fisioterapico in cui da vent'anni l'abile Bettelli, 50 anni, faceva *bussines* con il suo tocco magico, la sua abilità nell'arte del massaggio che a detta del vasto e qualificato popolo di utenti faceva prodigi. La «clinica» ora è chiusa, cancelli sprangati sotto una tempesta «cocktail» di accuse e sospetti. Due inchieste: una della pretura per abuso della professione medica e nella prescrizione di farmaci perchè Bettelli è solo un ex infermiere non un medico ma si presentava come «osteopata». In questo filone che però non riguarda i personaggi celebri si indaga anche su eventuali prestazioni a luci rosse. L'altra inchiesta che compete alla procura si apre su uno scenario inquietante di ricatti di video hard e morti sospette: ben quattro. Ultimo in ordine cronologico il decesso dell'anziano architetto Giambattista Arzuffi il 2 luglio scorso curato da Bettelli che ne è diventato l'erede ma pare che non si trovi il testamento. La salma di Arzuffi è stata nesumata tre giorni fa: nuovo esame autoptico stavolta a caccia di farmaci letali. Se l'esito sarà positivo verranno nesumati anche i cadaveri di un paziente che si era gettato da una finestra della clinica sei anni fa e di un assistente trovato morto lo scorso aprile sempre dentro il Centro in una pozza di sangue e con medicinali in bocca. All'elenco si è aggiunta da poco la morte misteriosa di un altro cliente del Centro personaggio molto in vista.

Due donne «contro»

Si tratta beninteso soltanto di sospetti. Da accertare perchè nen trano nel dossier depositato da due donne. La principale accusatrice Cristiana Crivelli, 31 anni ex barista ed ex «fiamma» del Bettelli è spalleggiata da una giornalista Gabriella Pasquali Carlizzi direttrice de *L'Altra Repubblica* e già fustigatrice di monsignor Cassisa e per mazzette di Andreotti e Craxi. Ora sostiene che Bettelli è legato a Forza Italia e vicino alla massoneria e che avrebbe prodigato i suoi benefici massaggi in America anche al mafioso Joe Gambino. Pierantonio Bettelli ha staccato il telefono ha fatto sapere ai giudici di essere a disposizione pur non avendo ricevuto nessun avviso di garanzia ed ha affidato ai suoi avvocati Giuseppe Fiorella e Mario Tropea il compito di replicare. «Tutte fantasie frutto dei veleni di una ex fidanzata tradita». E non manca lo spunto politico. «Dietro a queste denunce si muove la Lega». Ma un conto è accusare la Lega di cavalcare la tigre un altro conto è rispondere o meno a certe accuse. A prescindere dai dubbi più gravi che riguardano i quattro decessi sui quali i sospetti saranno dissipati solo tra quaranta giorni quando si saprà l'esito delle perizie altre infamanti accuse sono state scagliate dal tandem Crivelli-Carlizzi e stavolta in modo diretto che riguardano la gestione del Centro e l'intreccio di sesso e ricatti.

Cristiana Crivelli ad esempio ha riferito che diventata fidanzata di Bettelli era stata ripresa a sua insaputa con una videocamera in scene di erotismo collettivo partecipe «non ultima la cognata del defunto architetto Arzuffi». Dopo «quella volta» la Crivelli era stata oggetto di continue costrizioni. Il video non si trova ma la sua esistenza pare confermata da altri testimoni. Nessuno di questi rientra nella sfilata dei vip conclusa ieri da Pavarotti. La «galleria» dei personaggi celebri benchè assai appariscente era la meno utile alle indagini. Oggi si apre una nuova fase di interrogatori: tocca ai clienti «comuni» individuati tramite i registri.

Pavarotti dopo l'interrogatorio. Sopra, Pierantonio Bettelli — Bedolis/Ap

Spara a moglie, figlia e consuocero dopo una lite

Ha sparato in preda ad un «raptus» subito dopo un litigio per futili motivi contro la moglie, la figlia e il consuocero. Donato Marchese, 60 anni, titolare di un bar, rimasto anch'egli ferito, è stato arrestato subito dopo l'accaduto. Il tragico episodio si è verificato ieri a Castelluccio Valmaggiore, in provincia di Foggia. La moglie dell'uomo, Lucia Pompa, 56 anni, colpita al torace e al collo, e il consuocero, Ciro Battaglia, 55 anni, ferito al torace e a un occhio, sono ricoverati in prognosi riservata negli Ospedali Riuniti di Foggia. La figlia di Marchese, Elisabetta, 26 anni, colpita alla guancia sinistra, è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni. Guarirà, infine, in un mese lo stesso sparatore.

Dopo la marcia indietro di An

Violenza sessuale Le deputate: «Non ci fanno votare»

«Ci vuole un pomeriggio per approvare la legge sulla violenza sessuale ma da 48 ore ci impediscono di votare». Deputate del Centrosinistra e del Polo denunciano il tentativo di boicottare la legge che da 18 anni e sei legislature aspetta di essere approvata. Sotto accusa Tiziana Maiolo, presidente della commissione Giustizia, e il comportamento di An che all'ultimo minuto ieri ha ritirato il consenso allo svolgimento dei lavori della commissione

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tra atteggiamenti «dilatori» e piccole «furbizie» si sta cercando di affossare la legge sulla violenza sessuale che dopo 18 anni e sei legislature continua ad essere la «cenerentola» delle leggi all'esame del Parlamento. La denuncia anzi la protesta è stata fatta ieri dalle parlamentari promotrici della proposta di legge che in calce reca addirittura le firme di 340 deputate e deputati e che può contare su un iter parlamentare abbreviato.

Un risultato ottenuto sull'onda della recrudescenza che il fenomeno della violenza nei confronti di donne e bambini sta avendo e della straordinaria adesione raccolta (oltre 300mila firme in poche settimane) dalla petizione promossa dal settimanale «Anna» in cui si chiedeva appunto al Parlamento di far presto a trasformare la violenza sessuale in reato contro la persona e non più contro la morale. Un traguardo che avrebbe potuto essere già raggiunto alla Camera ma che si sta cercando di allontanare.

Tarantelli e De Simone dei progressisti, Parenti e Logostena Bassi di Forza Italia, Fumagalli Carulli del Ccd, Vialli della Lega, Rosy Bindi del Ppi, deputate del Centrosinistra e del Polo sono scese ieri insieme in sala stampa a Montecitorio per denunciare un «gioco» al rinvio che dura da mesi in commissione Giustizia alla Camera. «Ultimo episodio la decisione di An di ritirare il consenso allo svolgimento della seduta della commissione in concomitanza dei lavori dell'aula.

«Ci vuole un pomeriggio per votare tutta la legge – ha detto Alberta De Simone – e da 48 ore ci viene impedito di votare». «Se qualcuna delle 340 persone che hanno firmato la proposta di legge – ha aggiunto Lagostena Bassi – non è d'accordo sui contenuti venga allo scoperto e lo dica chiaramente». Tiziana Parenti ha sollecitato una rapida approvazione della legge sottolineando che «tutti gli impedimenti sono legittimi ma in realtà a tutto sottende una mancanza di sensibilità».

Sotto accusa l'atteggiamento della presidente della commissione Giustizia on. Tiziana Maiolo e il comportamento di An. «È stato molto difficoltoso – racconta Alberta De Simone – raccogliere le firme per ottenere la sede redigente in commissione e persino condizionato da elementi ricattatori». Alcuni parlamentari di Forza Italia tra cui Tradash volevano condizionare la firma all'approvazione della legge sulla custodia cautelare. Ottenuto finalmente l'iter abbreviato è stata nominata relatrice Alessandra Mussolini che è in procinto di partorire. Martedì pomeriggio la commissione si è finalmente riunita e in mezz'ora sono stati approvati due articoli (poi è stata riconvocata per le 21). Quando si è visto che nonostante l'ora tarda c'era il quorum per andare avanti l'on. Della Valle ha chiesto un rinvio per consentire ai parlamentari di Forza Italia di ascoltare Berlusconi alla riunione del gruppo. Al quel punto tutti gruppi hanno dato il loro assenso per convocare la commissione in concomitanza dei lavori dell'aula impegnata nel dibattito sulle riforme istituzionali. Ma al dunque An ha ritirato il suo assenso.

«Se ci avessero fatto lavorare – afferma De Simone – a questo punto avremmo già approvato la legge malgrado i 70 emendamenti presentati». Le rispondono gli esponenti di Alleanza nazionale Enzo Fragia e il capogruppo Giuseppe Tatarella. «La richiesta di sconvocazione ha riguardato tutte le commisssioni – ha detto Fragia – per consentire a tutti i deputati di partecipare al dibattito sulle riforme istituzionali. E perciò «le accuse delle progressiste sono strumentali e prive di fondamento». A riprova cita il fatto che Alessandra Mussolini è firmataria e relatrice alla legge ma è l'unica di An ad averla firmata. Mentre per Tatarella e solo nella «fantasiosa fervida ipotesi» progressista pensare che la richiesta di An sia stata fatta per impedire la discussione sulla violenza.

Tangenti a Torino

Altri arresti per vigili e imprenditori

■ TORINO. Amene distrazioni per la polizia municipale oltre alle mazzette con buoni benzina. Il titolare dell'impresa di autobinee che offriva ai vigili di Torino e gite aziendali e talvolta anche cene aziendali in rinomati ristoranti cittadini Domenico Canè di 46 anni è stato accompagnato ieri in manette alla Procura della Repubblica per il reato di concorso in reati di corruzione e abuso d'ufficio assieme al Canè sono stati arrestati altri due imprenditori di autoitaliane sportive i fratelli Francesco e Umberto Mascia di 39 e 43 anni. Tutti e tre erano già finiti nei guai qualche tempo fa per analoghi episodi di corruzione nei confronti di agenti della polizia stradale. A tutti e tre sono stati concessi ieri sera gli arresti domiciliari dopo aver confessato i sostituti procuratori Enrica Gabetta e Giuseppe Fernando come riuscivano a farsi cancellare le multe ed a sapere in anticipo su quali strade i vigili avrebbero eseguito controlli. Mentre i tre imprenditori uscivano sotto giunti ammanettati si vedeva anche due vigili di una sottodivisione di Torino Caglioro di 38 anni e Giancarlo Azzolini di 42 anni.

Treviso, la donna era continuamente minacciata dal suo amante. Voleva lasciarlo

Ammazza la convivente e si uccide Il dramma dopo una vita di litigi

Sei mesi passati a querelarsi reciprocamente dopo una tormentata convivenza. Pochi giorni fa si erano ritrovati assieme nella caserma dei carabinieri per un tentativo di conciliazione ordinato dal giudice: denunce ritirate stretta di mano sotto gli occhi del maresciallo. Non è bastato. L'altra sera dopo l'ennesimo incontro fallito lui ha ucciso lei e subito dopo si è suicidato allungando la catena di omicidi-suicidi di una torrida estate

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ TREVISO. Botte, insulti, minacce: litri furibonde erano state per una decina d'anni la vita di Enio e Michela, la premessa indispensabile ad una pacificazione fra le parti alla fine voltosi bene finale. L'ha data a finire che lui, Enio Simonaggio detto Nino dei cavalli, aveva causa della passionaccia per le quitazioni un bafflito ed irritabile murator trentasettenne, ha esploso un colpo alla tempia dell'ormai ex amante, Michela Vacilotto, operaia ventottenne, e subito dopo si è sparato. Morti entrambi all'istante i corpi finalmente ... sulla strada ... 500 a Maserada alle porte di Treviso.

Dramma annunciato e ... le Chiesa. Per dieci anni ... vano convissuto a Maserada ... non erano un mistero ... rumori di botte ... frequentemente uscivano ... la casa. Il Nino dei cavalli aveva un caratteraccio: non solo ... aveva anche accumulato piccole denunce per oltraggi contravvenzioni stradali, battibecchi da bar. Michela sopportava ... aveva pianto solo all'inizio. Poi ... non portarono ... vivere con genitori.

Lo scorso ... un paese vicino. Tutto come quasi sempre ... stesso copione ... tutto per fare ... 500 a Maserada ... contrattata qualche ... Pagina giudiziaria. Il 13 giugno ... Enio Simonaggio ... la sua jeep Nissan Patrol la 500 di Michela. Lei lo querela per lesioni ai carabinieri. Lui rimedia invece da parte della Polstrada una denuncia per omissione di soccorso ed il sequestro della patente. Il 20 giugno il focoso muratore minaccia Michela con una carabina ... da ... poco limpidi: un altra gliel'hanno trovata in casa dopo il delitto. Lei picchia il papà di lei altra denuncia per minacce e lesioni ed un rinvio a giudizio per l'arma clandestina. Prima e dopo altre querele reciproche per minacce ed ingiurie. La coppia era diventata la disperazione di carabinieri e sostituti procuratori.

Però nella caserma di Maserada il maresciallo Manni sospira per ... Potevamo impedirlo? Lei sì che ci sono reati per i quali non ci si può quasi ... Michela Vacilotto ha subito per anni ... maltrattamenti perseguibili solo ... la querela di parte. Lo sapevamo. Eccome. Avevamo tentato di convincere lei a sporgere denuncia ... non voleva saperne. Abbiamo convocato il Simonaggio per invitarlo ... in un miliardo di volte. Anche dopo la rottura per i primi mesi Michela non ha mai denunciato nulla. Poi la situazione si è fatta seria ... pensare che potesse sfociare in un omicidio. Ma sa che qualche giorno fa su invito del giudice ho convocato i due per un tentativo di conciliazione. Erano qui davanti a me. Hanno ritirato un paio di querele reciproche: si sono stretti la mano».

L'epilogo di un'storia che pareva risolta martedì sera: comincia con un'telefonata: «Incontriamoci» chiede Enio e lei accetta. Alle 17 Michela esce dal lavoro: una fabbrica di micromontaggi ... Polstrada per perfezionare la pratica del ... giugno. Un'operaio poco dopo le 18 ... vous sul Parabiago ... Enio la raggiunge in ... discussione è brevissima ... con una Beretta 22 ... 1978 ... quasi immediata. La pratica ... Giuseppe Salvo lo sa che ... appena chiesto il rinvio ... giudice ... Michela ... la procedura ... coppia.

«Di Pietro chiese aiuto a Maggiorelli»

Nuove rivelazioni di Craxi: «L'ex pm lanciò un Sos per i debiti di Rea»

■ MILANO. Di un incontro avuto con Franco Maggiorelli e nel quale si parlò degli interventi di Antonio Di Pietro per aiutare il comandante dei vigili urbani di Milano Pierluigi Rea a pagare i debiti di gioco si fa riferimento in una lettera mandata ieri da Bettino Craxi ai suoi difensori, gli avvocati Giannino Guiso ed Enzo Lo Giudice per puntualizzare circostanze riportate da un giornale italiano in relazione ... dichiarazioni di Rea. Maggiorelli, un imprenditore del settore informatico già interrogato due volte dai pubblici ministeri di Brescia Salvatore ... e Bonfiglio ... ha ... Craxi secondo quanto è detto nella lettera nell'ufficio milanese di Piazza Duomo. Nel corso di quell'incontro scrive l'ex segretario del Psi «il signor Maggiorelli ... non conoscevo ... ritenevo giusto che lo fossi informato di vicende che riguardavano ... Di Pietro che si occupava ... senza averne ... fatto ... che non potrebbe ... Secondo Maggiorelli ... Craxi. Di Pietro si ... la situazione ... del comune ... debiti di gioco e premuto per questo dai suoi creditori ai quali doveva del denaro anche per prestiti. Per questo era necessario, secondo Di Pietro, che gli amici più intimi desse prova di solidarietà e si attivassero per aiutarlo concretamente. Dopo avere ricordato che Maggiorelli indicò con un 1600 l'entità del debito di Rea («Debbo supporre che non si trattasse di 1600 lire ... di un milione e 600 mila lire») Craxi aggiunge: «Maggiorelli mi disse che il dott. Di Pietro gli fece presente che già altri amici ... i nomi di Gorini e D'Adamo avevano deciso di venire incontro alle esigenze urgenti del comandante Rea che ora attendeva ... lo stesso spirito di amicizia ... anni dopo – prosegue la lettera di Craxi – di fronte alla necessità di mettere in luce il solo ... quanto che attraverso ... della vicenda giudiziaria ... ho chiesto al signor Maggiorelli se ... che non potrebbe essere facilmente smentito». Secondo Maggiorelli afferma Craxi «Di Pietro si ... per spiegarle la situazione personale ... del comune ... debiti ... del ... coppia.